

DIGNITÀ

Il vicolo nel quale giovedì sera si sono infilati i ventun consiglieri che hanno dato vita alla nuova maggioranza alternativa si rivela davvero sempre più cieco. Il momento politico-amministrativo è caldo, il nuovo sindaco occupa una poltrona inconsistente per pochi giorni di gloria e di cui la città ride amaramente e sarcasticamente (è cronaca), la scadenza decisiva e qualificante dell'approvazione del bilancio preventivo per il 1979 non dispone, allo stato attuale, del numero necessario di voti, il commissario prefettizio è alle porte e non è escluso che proprio il bene della città chieda di aprirglielo al più presto, le mosse dei singoli consiglieri non è detto che si fermino dopo la sorprendente decisione dell'ex-sindaco Tirinzoni. Una decisione, quest'ultima, che oltre a rimettere in discussione i già precari e forzati equilibri politici, richiama la coscienza di quanti si dimenticano (o stanno dimenticandosi) dei propri elettori, cioè degli altri due indipendenti Calvetti e Ruffa, di Giordano passato al PSI e, perché no?, dello stesso liberale Giorgio Rusconi che si dimostra politicamente inquieto, superficiale e non all'altezza della delicata situazione.

IL NUOVO SINDACO

Abbiamo (ma fino a quando?) un sindaco che come primo cittadino dovrebbe rappresentare tutti noi, ma che in realtà non rappresenta da tempo più nessuno perché ha mancato di parola e di coerenza nei confronti dei suoi stessi elettori.

Quale credibilità può avere un sindaco sortito da un assurdo accordo politico, siglato in extremis e minato al suo interno da contraddizioni clamorose? Cosa può garantire per la città uno che in pochi anni ha mutato linea politica, ha alzato il tiro delle sue pirotecniche frasi giornalistiche in modo indiscriminato e inconcludente? Quando i partiti tireranno le conseguenze politiche di quanto sta avvenendo in questi giorni, la prima "vittima" di scelte serie sarà purtroppo proprio lui, il sindaco Marco Calvetti.

IL RUOLO DEL PCI

In tutta questa vicenda che si è basata ampiamente su trasformismi e personalismi, resta tutto da vedere e capire il ruolo giocato dal PCI e il peso delle tensioni interne tra i duri e i berlingueriani, tra il livello provinciale e il livello cittadino, tra Veles Gualtieri e Tommaso Meschi. Il PCI è un partito troppo serio ed esperto politicamente per concedersi il lusso di cadere clamorosamente su un pasticcio inqualificabile come quello registrato nella nostra città. Che cosa è successo al suo interno? A che cosa mirano coloro che nel PCI hanno condotto o avallato questa operazione del peggior stampo milazziano e, secondo il giudizio dell'ex-sindaco Resinelli, condivisibile chiaramente, avente come risultato una maggioranza "moralmente illegittima"? Quando la politica è abbandonata a se stessa, nel senso che viene sganciata da ogni riferimento morale superiore per puntare solo al potere, segna una continua decadenza e una crescente incapacità di rispondere ai bisogni della gente. Vada anche il PCI, una buona volta, a sentire veramente la gente.

DOPO TRENT'ANNI

C'è anche un risvolto storico: al di là del modo con cui è avvenuto, la Democrazia Cristiana che ha retto con i suoi uomini, in diverse alleanze, le sorti della nostra città ininterrottamente dal 1948 fino a giovedì scorso, è stata messa in condizione di lasciare il posto e lo ha fatto con la dignità tipica di chi ha nell'impegno politico una tensione morale.

Le parole di Giuseppe Resinelli pronunciate in consiglio comunale ne sono espressione sincera e coerente, sono testimonianza e appello insieme, sofferenza e rispetto per l'ultimo responso dei voti. Non siamo mai stati teneri col partito scudocrociato, abbiamo sempre puntualmente stigmatizzato ciò che non dividevamo (lo stesso Marco Calvetti ne sa qualcosa per quando era in via Mascari), l'abbiamo stimolato (magari anche infastidito) nei momenti difficili: onestà vuole che prendiamo atto di ciò che globalmente significano trent'anni di ininterrotto servizio alla città riconoscendo che il timbro e lo stile dei democratici cristiani, avendo radici in valori morali, non viene polverizzato dagli errori degli uomini sempre possibili, purtroppo, ma anzi emerge e riaffiora qualificante nei momenti più duri.

IN COSCIENZA

È significativo che proprio in questi giorni si risolva pure un problema di coscienza che ha fatto soffrire un uomo per più di due anni: Tirinzoni ha scritto due lettere, una al Sindaco e una al segretario provinciale democristiano in cui comunica la sua decisione di rassegnare le dimissioni da assessore e da consigliere,

pregando gli amici di comprendere il dramma di coscienza. È una decisione dignitosa e coerente che onora l'uomo e pone ciascuno di fronte alla propria coscienza, perché la politica sia riscattata dai meandri asfittici della degradazione e restituita alla piena dignità degli uomini liberi e coerenti.

Sono tutte vicende, annotate con sofferenza dove si trattava di dire verità scottanti anche per amici (diversamente però che amici saremmo se non le dicessimo?) che dovrebbero scuotere la città ed indurre tutti i cittadini a ritrovare il ruolo specifico di primo protagonista della città stessa, un ruolo che non si può demandare impunemente per troppo tempo.